

francesi, non potesse esser tollerata¹ da un papa così penetrato della dignità e dei diritti della Santa Sede, lo comprese pure Enrico di Navarra. Il 9 agosto egli spedì per mezzo del suo maggiordomo Brochard de la Clielle « come prova della sua sottomissione filiale » una lettera al papa, nella quale gli comunicava il suo ritorno alla Chiesa, ed affermava il suo fermo proposito di perseverare sino alla fine nella religione cattolica.² Questo messaggero non era però che il precursore d'una solenne ambasciata a capo della quale era Luigi Gonzaga, duca di Nevers, e della quale faceva pur parte uno dei vescovi, Claudio d'Angennes di Le Mans, che aveva contribuito all'assoluzione. Nevers scrisse il 15 d'agosto al papa, ch'egli veniva colla preghiera, di voler confermare l'assoluzione impartita dai vescovi, in quanto questo fosse necessario per la sua validità, come pure di ottenere il permesso di prestare l'obbedienza in nome di sua Maestà.³ I cardinali Gondi e Vivonne, che si trovavano tuttora nell'alta Italia, ebbero allo stesso tempo istruzione di adoperarsi con raddoppiato zelo presso i governi fiorentino e veneto, acciocchè questi stati, di sentimenti antispagnuoli, facessero valere la loro influenza presso il papa in pro di Enrico.⁴

Quale atteggiamento doveva prendere la Santa Sede di fronte agli ambasciatori di Enrico di Navarra? Questa domanda preoccupava tutta la Curia ed il mondo diplomatico in Roma, in modo vivissimo. Quasi ognuno vi prese più o meno parte; persino gli abitanti dei silenziosi conventi si divisero in Spagnuoli e Navarristi.⁵ Dopo che dapprima fu discusso solo, se il papa potesse ricevere il duca di Nevers,⁶ in seguito furono esaminate tutte le questioni connesse coll'assoluzione di Enrico IV, particolarmente, la sincerità o la finzione della sua conversione. I teologi ed i canonisti non si saziarono di comporre memoriali piccoli e grandi,⁷ con citazioni ab-

¹ Cfr. il *Memoriale « De causis quibus se defendunt episcopi Galli quod Navarraeum relapsum absolvere potuerunt ». L'autore giunge alla conclusione seguente: « Maneat igitur propter defectum substantialem tum absolutentium tum absoluti absolutionem Henrico Borbonico ab episcopis Franciae impertitam inanem, irritam, nullam esse iudicandam ». Archivio segreto pontificio II 91.

² Vedi *Lettres missives* IV II s. Cfr. BREMOND 339 n. 2.

³ Vedi L'EPINŒIS 603.

⁴ Cfr. Y. DE LA BRIÈRE nelle *Études* CI 75.

⁵ Vedi PARUTA, *Dispacci* II 32.

⁶ Cfr. la *Quaestio an missus ab Henrico Borbonio quondam rege Navarrae ad excusandum quod non fuerit relapsus nec pro tali est habendus, a S. Pontifice audiendus, nel *Vat.* 5530 p. 52-111 (l'autore risponde negativamente alla domanda). Al contrario *Vat.* 4676 p. 1 s.: *Ristretto delli inconvenienti che risulteranno dal negare N. S. l'assoluzione della quale il sig. Duca di Nevers supplica S. S.^{ta}. Biblioteca Vaticana.

⁷ LÄMMER (*Analecta* 82 s.; *Melet.* 21) ha consultato una parte di questi memoriali che si trovano nella Biblioteca Vallicelliana in